



archivio
informazioni
iniziative
scrivici

Martedì 6 Agosto 2002

«Il treno del Gaver partirà prima del progetto di rilancio turistico»

Per il Gaver il treno del turismo è un'ipotesi più concreta dei mega investment recentemente. Si parla di un budget di 320 milioni di euro pari a 600 miliardi di lire. Una cifra stratosferica annunciata trasversalmente agli schieramenti, da di politiche. La notizia diffusa recentemente è stata smentita o ridimensionata ma l'impressione generale è che la stazione turistica sia entrata nel mirino di numeri pubblici e di una cordata d'investitori privati. Il sindaco di Bagolino Marco Scalvini a chiarire: «È vero che ci sono intenzioni da parte delle amministrazioni di Bagolino e Breno di rilanciare la zona ma l'operazione deve avvenire a determinate condizioni. Alla base ci deve essere un progetto credibile e compatibile con l'ambiente. Per essere precisi - prosegue il primo cittadino -, gli investitori, pubblici o privati, dovranno attenersi ai dettami della carta di Rio de Janeiro che prescrive obblighi di tutte le nazioni che vi hanno aderito, di realizzare progetti di sviluppo che abbiano come priorità la valorizzazione del territorio. Va dunque ribadito che da parte delle amministrazioni locali non c'è la volontà politica di inquinare o cementificare la bellissima piana del Gaver».

Ma l'idea del trenino che potrebbe collegare rispettivamente Breno e Bagolino avrà uno sviluppo concreto?

«L'ipotesi di collegare i due comuni alla piana attraverso un convoglio passeggero è una soluzione che potrebbe essere simpatica ed ecologica - commenta Marco Scalvini - il progetto è in fase embrionale. È vero tuttavia che si sta cercando di identificare un sistema di collegamento alternativo alla normale strada, ma è ancora tutto in fase di studio».

Il sindaco di Bagolino non scende nei dettagli neppure quando si parla di cifre. La somma su cui sono circolate alcune indiscrezioni è davvero esorbitante, ha accennato a 600 miliardi di vecchie lire.

«Qualche politico che non conosce la nostra realtà - incalza il sindaco di Bagolino - sparato una cifra di cui è prematuro parlare poiché non esiste un progetto ufficiale, solo idee, supportate da buona volontà, ma il tutto è ancora in fase embrionale». Riguardo poi alla lottizzazione di alcuni terreni vicino al Gaver, nel comune di Bagolino sostiene che nulla hanno a che vedere con un eventuale piano di sviluppo del comprensorio del Gaver, ma si tratta di una semplice operazione di edificabile già da tempo identificata.

Gli amministratori locali hanno tuttavia già perfettamente chiaro come dovrà avvenire il rilancio della stazione turistica.

«Il Gaver - continua Marco Scalvini - non sarà strutturato con impianti sciistici tradizionali che potrebbero fare un inutile concorrenza alle altre vicine stazioni. Il modello di rilancio della zona si basa sullo sviluppo di quelli sport invernali come secondari come lo sleddog, il rally d'alpinismo, il free styling, lo snow board».

Le voci circolano insistenti anche su un probabile collegamento con la vicina stazione sciistica del Maniva e poi si parla di fondi dell'Unione Europea a cui si aggiungano finanziamenti privati.

«Nulla è ufficiale - ribadisce concludendo Scalvini -, bisogna fare attenzione al

Almanacco
Oroscopo
La Borsa
Meteo
Indirizzi e riferimenti
Pubblicità sul giornale
Tariffe

Le Lettere dei Lettori

Le altre società del gruppo
ATHESIS

Pubblicità su Brescia Oggi
PubliAdige

Edizioni Brescia

<http://www.bresciaoggi.it/storico/20020806/provincia/B.htm>

14/10/02

Da BRESCIA OGGI - Lettere al Direttore

MONTAGNA DA SALVARE

Signor direttore, quando sento parlare di progetti di valorizzazione turistica penso alle calamità naturali: sono prevedibili, non si fa nulla per prevenirle, provocano disastri solitamente irreparabili, in seguito ai quali tutti si lamentano e piangono lacrime (spesso di cocodrillo) per quanto avvenuto.

Gli organi d'informazione locale hanno dato ampio risalto al Progetto Gaver, riguardo la spedizione a Roma di una nutrita delegazione interprofessionale (immobiliaristi, sindaci, il presidente della Provincia di Forza Italia, un parlamentare di Forza Italia, un assessore regionale di Forza Italia, un monsignore e altri accompagnatori). I convenuti hanno sottoposto al ministro Matteoli questa formidabile e innovativa proposta: costruire in un'area di pregio assoluto - che è patrimonio quanto meno della popolazione bresciana e non di qualche amministratore di passaggio che certamente non passerà alla storia per quest'idea - un «villaggio alpino ad alto valore ambientale alle porte del Parco Adamello, accompagnato da iniziative di pregio naturalistico, promozione dei prodotti tipici, sviluppo delle attività sportive legate al turismo invernale».

La traduzione di questa frase, che evoca scenari pittoreschi di calde atmosfere invernali nei «dienili» (così

pare che definiscano le seconde case) ed ecocompatibili, consiste in questo: verranno costruiti alcuni alberghi (forse), molte seconde case in stile alpino camuffato, qualche negozio/bar/ristorante, qualche skilift (forse).

Alcuni affaristi guadagneranno sulla compravendita delle aree oggi in gran parte pubbliche, qualche impresa costruirà a basso costo le seconde case vendute ad alto prezzo che rimarranno chiuse undici mesi e mezzo all'anno. Gli sciatori continueranno a frequentare altre località montane già affermate e dotate dell'ingrediente indispensabile per sciare: la neve.

Il territorio sarà definitivamente compromesso, l'economia locale non ne trarrà alcun beneficio, i prodotti tipici scompariranno sostituiti dai prodotti surgelati venduti in qualche piccolo supermercato.

La montagna bresciana ha già sopportato in passato queste mirabolanti iniziative che hanno creato solo danni. Alla montagna bresciana serve ben altro. Ha bisogno di progetti durevoli nel tempo di promozione di un turismo leggero, probabilmente giornaliero, di gruppi e comunità interessati a frequentare un ambiente di pregio incontaminato, le popolazioni locali possono essere sostenute attraverso un progetto di va-

lorizzazione delle colture, dei prodotti, delle lavorazioni legate alla salvaguardia di un ambiente che non deve essere trasformato.

L'idea delle seconde case è vecchia e perdente in ogni località turistica, che non ne trae alcun beneficio, deve essere promossa l'ospitalità domestica e rurale, i campi di studio ed osservazione della natura, le attività escursionistiche legate alla presenza del parco, campi estivi per giovani, le attività del lavoro tradizionale, di cura e salvaguardia del suolo e dei boschi. Insomma, tutto ciò che stanno facendo i comprensori turistici già affermati, anche di consolidata tradizione che hanno magari sperimentato in passato i miraggi della promozione immobiliare turistica e che da tempo hanno riconvertito le proprie politiche del turismo.

Per concludere, la delegazione delle trenta persone ha illustrato in trenta minuti al ministro Matteoli un progetto di 300 milioni di euro. Dieci milioni a persona, dieci milioni al minuto. Un record.

C'è da augurarsi che le comunità amministrative da quei sindaci premurosi comprendano il bluff, magari aiutate da tutti coloro che la montagna la amano e la rispettano davvero.

Claudio Buizza

CON IL PRESENTE ADERISCO / ADERIAMO ALL'INIZIATIVA PER LA TUTELA DI
GAVER E BAZENA